

 <p>ISTITUTO COMPRESIVO SANDRO PERTINI</p>	<p>MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA - ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "S. PERTINI" Via Rossini n°115 - 21052 BUSTO ARSIZIO Tel. 0331.683555- Fax 0331.382410- Codice VAIC858001-VAMM858012 - E-MAIL: VAIC858001@ISTRUZIONE.it</p>	
---	--	---

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI

Il presente Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, elaborato tenendo conto della normativa vigente ed in particolare dei “Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola” (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017), nasce dall’esigenza di definire pratiche condivise tra le varie scuole dell’istituto comprensivo al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. Si tratta di un documento flessibile che pertanto può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità e viene deliberato dal Collegio docenti dell’Istituto Comprensivo “S. Pertini” di Busto Arsizio. Esso contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- il Piano Generale della scuola
- il Piano Individuale
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici (insegnanti, personale ATA, Dirigenza);

FINALITÀ

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali si propone di:

- definire pratiche condivise nelle scuole appartenenti all’Istituto in tema di prevenzione e gestione di crisi comportamentali;
- dare indicazioni sul modo di affrontare le crisi in modo specifico, organizzato e competente;
- permettere ai singoli alunni, agli insegnanti e al personale non docente di non ritrovarsi in balia di accadimenti non usuali e, nel caso, saperli gestire;
- delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti;
- favorire un clima di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli che possano portare a crisi;
- costruire un contesto favorevole al riconoscimento di segnali che possano portare a crisi.

Presentato al Collegio Docenti del 15 febbraio 2022

Delibera di approvazione del Collegio Docenti del 15 febbraio 2022

ALLEGATI:

- Verbale di descrizione crisi comportamentale (MODELLO 1)
- Verbale di chiamata del 112 (MODELLO 2)
- Analisi funzionale della crisi comportamentale (MODELLO 3)
- Modello Piano Individuale (MODELLO 4)
- Verbale di avviso alla famiglia (MODELLO 5)
- Modello dell’analisi della situazione dell’Istituzione Scolastica (MODELLO 6)

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Con l'espressione **Crisi Comportamentale** si intendono comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in ragazzi con disturbi certificati, quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività (ADHD/DDAI), i disturbi oppositivo-provocatori, i disturbi della condotta; sia in ragazzi con disabilità intellettive importanti, o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici. Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

Tuttavia possono presentarsi anche in ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, ecco che esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione cui una crisi comportamentale assolve e come ripristinare comportamenti corretti. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- a. incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole
- b. bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo
- c. inadeguata capacità di mediazione e contrattazione
- d. insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- Il Piano generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola;
- Il Piano individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

PIANO GENERALE

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Si ritiene estremamente importante considerare il dovere che ha la scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico che degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa devono fare gli insegnanti

Il Dirigente Scolastico deve essere informato	entro la giornata
In che modo?	tramite chiamata / mail istituzionale / di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata	entro la giornata, possibilmente a conclusione della mattinata scolastica
In che modo?	tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite	tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, modello 1 , va compilato entro	la giornata o il giorno successivo alla crisi
Il modello d'infortunio (della scuola) va compilato	sempre in caso d'infortunio, anche senza denuncia da parte delle famiglie
La stesura del Piano Individuale va compilata	nel caso di crisi comportamentali importanti e ripetute nell'arco di poco tempo
La presentazione alla famiglia avviene	entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura

Cosa fare durante la fase acuta della crisi

DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> - non perdere il controllo di sé stessi; - mantenere il controllo della classe; - far avvisare tempestivamente un collaboratore scolastico; - non usare toni di voce concitati; - evacuare la classe se necessario; - mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia; - salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi; - mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici; - allontanare, appena possibile, l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità; - avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza - gestire i rapporti con le famiglie - mettere in atto pratiche di: <ul style="list-style-type: none"> • contenimento emotivo-relazionale • contenimento ambientale • contenimento fisico
----------------	---

Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute cioè entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.

Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre).

In ogni occasione, i docenti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi.

Contenimento emotivo-relazionale

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute.

Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine “de-escalation” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l’introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all’alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l’alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Contenimento ambientale

Per “contenimento ambientale” si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell’ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di “delimitazione” della crisi. Consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l’alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici. Il “contenimento ambientale” include l’“allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L’eventuale separazione dell’alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L’eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico (ad esempio un’aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; dovrà essere accogliente (ad esempio con l’angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l’alunno predilige.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l’ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l’incolumità dell’alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso alle Forze dell’ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l’incolumità fisica

(come invece sono le Forze dell’ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc)

Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto. Ciò va tenuto ben presente e deve prevedere dei percorsi di accompagnamento psicologico.
Il contenimento fisico dell’alunno in crisi è l’ultima forma di intervento, si attua soltanto per salvaguardare l’incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola.
Le modalità con cui l’alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo l’alunno, il rispetto personale e la dignità non possono mai essere compromessi.
Tali modalità vanno chiarite preventivamente con la famiglia.

L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano Individuale di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso quindi suggerire la necessità di una revisione.

Cosa fare dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti.

Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi.

In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).

Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto.

Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

Cosa deve fare il Dirigente Scolastico

Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	
Promuovere e organizzare incontri di formazione obbligatori per tutto il personale, docente e non docente, dell'Istituto comprensivo.	
Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none">• Alla ASL in caso di alunno certificato;• Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito;• Alla Procura dei Minori in caso di necessità.
Acquisire, visionare e verificare la documentazione redatta dai docenti	Stabilire le date e le modalità di consegna; darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o dettagli; dare un feedback ai docenti.

Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.

Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.

Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.

Interessarsi di organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.

Compiti degli Organi Collegiali – Consigli di classe

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.

Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima.

Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale il tema delle crisi comportamentali con esame delle situazioni e valutazione degli interventi effettuati.

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo dei comportamenti positivi. Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive.

Incontri di consulenza con personale esperto sui temi delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale

Progetti destinati a gruppi classe per lo sviluppo di modalità relazionali positive

Attività di formazione del personale docente

Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni

Le attività didattiche in ogni classe devono prevedere forme di collaborazione tra gli alunni

Cooperative learning, peer to peer, tutoraggio, lavoro di gruppo

Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi

Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate

Potenziamento delle attività di educazione fisica

Utilizzo delle nuove tecnologie

Il **Piano Individuale** viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il **Consiglio di Classe/Equipe**.

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica:

- nel caso di crisi comportamentali importanti e ripetute nell'arco di poco tempo (**modello 4**)

In caso di **alunni certificati**, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo.

In caso di **alunni BES**, il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

Il Piano Individuale è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);

- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforza tori dei comportamenti positivi (token economy)
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente, per quanto possibile, amico;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Il seguente Protocollo di Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali è un documento flessibile, che può essere aggiornato qualora se ne ravveda la necessità.

IN CONCLUSIONE

ALCUNI ERRORI DA NON COMMITTERE

Quando si affrontano problemi comportamentali rilevanti, occorre fare attenzione a non commettere alcuni errori che sono piuttosto comuni. Ne riassumiamo alcuni nella tabella che segue.

Cosa non fare	Cosa fare
Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione	Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	Effettuare una analisi funzionale del comportamento
Quando un approccio non funziona, intensificarlo	Quando un approccio non funziona, cambiarlo
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione

Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni	Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale
Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale	Prendere adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato

Le crisi comportamentali sono SEMPRE indice di un alto grado di sofferenza nell'alunno che le manifesta, e ciò è vero indipendentemente da come la crisi si manifesta. Anche gli alunni più irriverenti, strafottenti, provocatori, hanno al fondo una serie di problemi che determinano in loro inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale, senso di isolamento, paura, ...

Per approfondire

<https://www.slideshare.net/ivamartini/8torrisi-bellio-25759394>

Slide Erika Torrisi - Fanny Bellio Training auto regolativo

<https://www.slideshare.net/imartini/emozioni-1-r>

Slide Luigi Anolli, Emozioni

<https://www.slideshare.net/ordinepsicologilombardia/psicologia-delle-emozioni-evento-opl-insideout>

Slide Inside Out, uno strumento per educare alle emozioni

<https://www.slideshare.net/ideatre60/percorsi-di-educazione-alle-emozioni-nel-contesto-scolastico-dianna-maria-corso>

Slide Anna Maria Corso, Percorsi di educazione alle emozioni in contesto scolastico

<http://www.convegni.erickson.it/qualitaintegrazione2013/atti/75.pdf>

Relazione sul progetto "Didattica delle emozioni" realizzato in provincia di Viterbo e presentato al convegno Erickson 2013

<https://www.slideshare.net/imartini/attivit-e-giochi-su-empatia-emozioni>

Liliana Jamarillo, Attività e giochi su empatia, emozioni e conflitto, libro digitale gratuito

<http://scuole.comune.fe.it/2130/attach/cosmetura/docs/progetto%20emozioni.pdf>

Relazione sul progetto “Le emozioni”, I.C. di Ferrara Pontelagoscuro, scuola dell’infanzia

http://www.comune.rimini.it/sites/comune.rimini.it/files/progetto_2013_2014_arcobalenorete.pdf

Progetto “Un arcobaleno di emozioni” Comune di Rimini

<https://www.apc.it/wp-content/uploads/2013/06/05-aringo-gambino.pdf>

Articolo Katia Aringolo, Chiara Gambino, Su banchi di scuola con l’adolescente; l’intervento sulla regolazione emotiva della rabbia

<http://padis.uniroma1.it/bitstream/10805/754/1/VecchioGiovanniMaria316.pdf>

Giovanni Maria Vecchio, Lo sviluppo delle Life Skills negli adolescenti: autoefficacia e competenza, tesi di dottorato

http://www.edu.lascuola.it/img_de_toni/2015_2016/pdf/sd_empatia_adolescenza.pdf

Gino Lelli – Francesco Ioppolo, L’empatia nell’adolescenza; emozioni e relazioni sociali

http://www.psicologia.unimib.it/getFile.php/24181/9_Sv.emotivo-relazionale.pdf

Viola Macchi Cassia, Lo sviluppo emotivo e relazionale

http://tesi.cab.unipd.it/44377/1/Eleonora_Zorzi_Educare_alle_emozioni._un_approccio_didattico_al_prob%20lema.pdf

Eleonora Zorzi, Educare alle emozioni? Un approccio didattico al problema, Tesi di laurea

http://riviste.erickson.it/med/wp-content/uploads/3_Milani_I_2014_Final.pdf

AA.VV. Adolescenti in Facebook: tra narcisismo ed empatia,

<http://www.spazioasperger.it/index.php?q=altri-articoli-scientifici&f=199-educazione-cognitivoaffettiva-e-le-condizioni-dello-spettro-autistico-ad-alto-funzionamento>

Davide Moscone – David Vagni, L’educazione cognitivo-affettiva e la condizione dello spettro autistico ad altro funzionamento

<http://www.rifp.it/ojs/index.php/rifp/article/viewFile/rifp.2013.0034/242>

Antonella Marchetti – Giulia Cavalli, Le difficoltà emotive nello sviluppo: il caso dell’alessitemia e dell’autolesionismo

http://www.vittimologia.it/rivista/articolo_serafin_2010-03.pdf

Gianandrea Serafin, Emo. Origini, significati e caratteristiche della “sottocultura delle emozioni”